

e. Interdittive antimafia

L'informativa antimafia costituisce uno dei principali strumenti di contrasto al coinvolgimento di organizzazioni criminali nell'ambito dei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati, trovando il proprio fondamento logico-giuridico nell'esigenza di combattere efficacemente il fenomeno dell'inquinamento mafioso delle attività economiche. L'azione ostativa avviene con l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che, in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla criminalità organizzata di stampo mafioso, abbiano compromesso la fiducia, in termini di mancanza di moralità dell'imprenditore. Tale fiducia costituisce un indefettibile presupposto della capacità di accedere ai rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni. Il fine precipuo dell'istituto è impedire alla criminalità organizzata il conseguimento di commesse pubbliche.

E' ormai noto, infatti, come la nascita di veri e propri imprenditori mafiosi e l'esistenza di operatori economici contigui a gruppi criminali costituiscano un fenomeno estremamente diffuso, con il conseguente spostamento del baricentro degli interessi delinquenziali verso il settore dei contratti pubblici, per ottenere i quali i membri delle organizzazioni sono disposti a realizzare condotte corruttive, a ricorrere alla violenza ed alla forza di intimidazione.

Tuttavia, dal momento che le azioni più efferate e violente presentano il grosso svantaggio di essere estremamente visibili e di provocare una decisa riprovazione umana e sociale, a cui consegue un'immediata azione repressiva, le organizzazioni criminali, in particolare nel settore degli appalti pubblici, hanno da tempo intrapreso un processo di mimetizzazione delle proprie attività e strutture, ridisegnando di continuo le strategie finanziarie e adottando comportamenti di adeguamento rispetto al mutevole contesto economico e sociale.

In questo fondamentale ambito economico, la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti, attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture, volte a verificare tempestivamente – senza quindi intralciare l'esecuzione delle opere – l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose nelle aziende.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto fondamentale alle attività dei Prefetti finalizzate all'eventuale emanazione di informazioni interdittive antimafia. Si tratta di provvedimenti dotati di una forte pervasività dal momento che comportano l'estromissione dal circuito delle commesse pubbliche delle aziende risultate permeabili ai tentativi di infiltrazione mafiosa. La Direzione Investigativa Antimafia, nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, fornisce

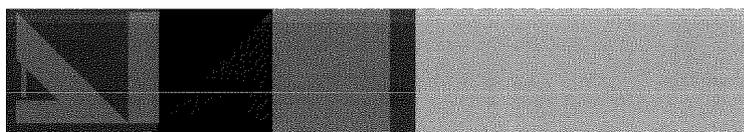
1° semestre

2018

quindi un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo.

Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici assicurando sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative e, nel contempo, sostenendo tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue articolazioni centrali e periferiche.

Di seguito, una sintesi grafica dei provvedimenti interdittivi, suddivisi per regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel I semestre 2018 e comunicati, tra gli altri soggetti Istituzionali, all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011):

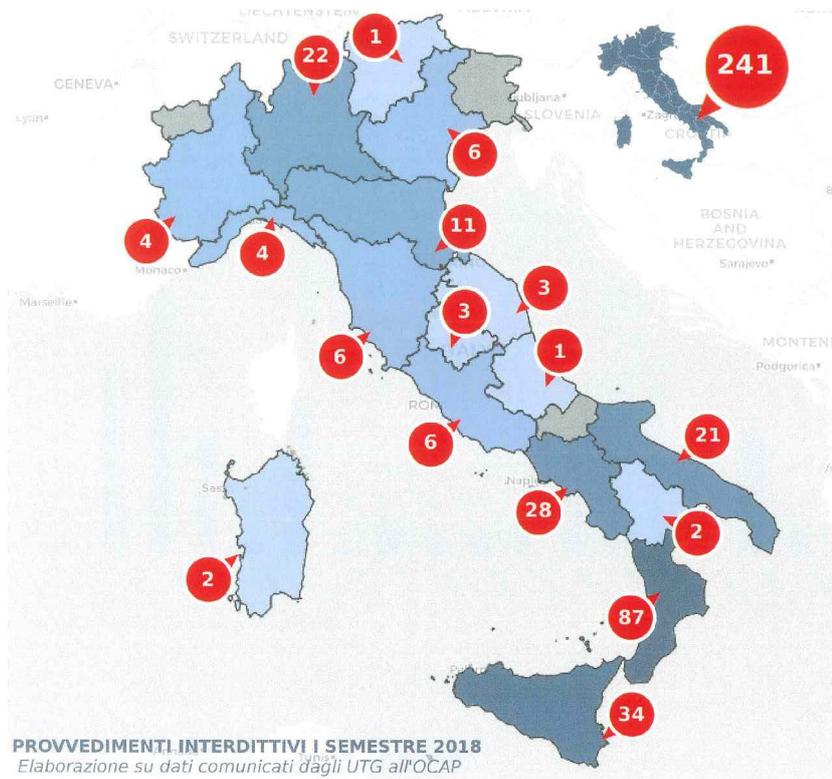


Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



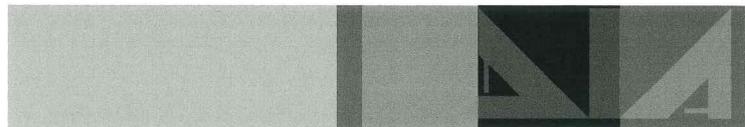
9. APPALTI PUBBLICI

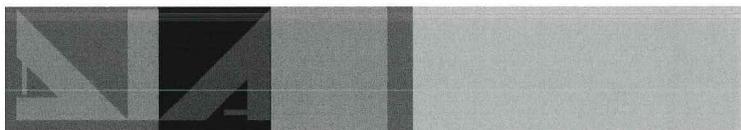
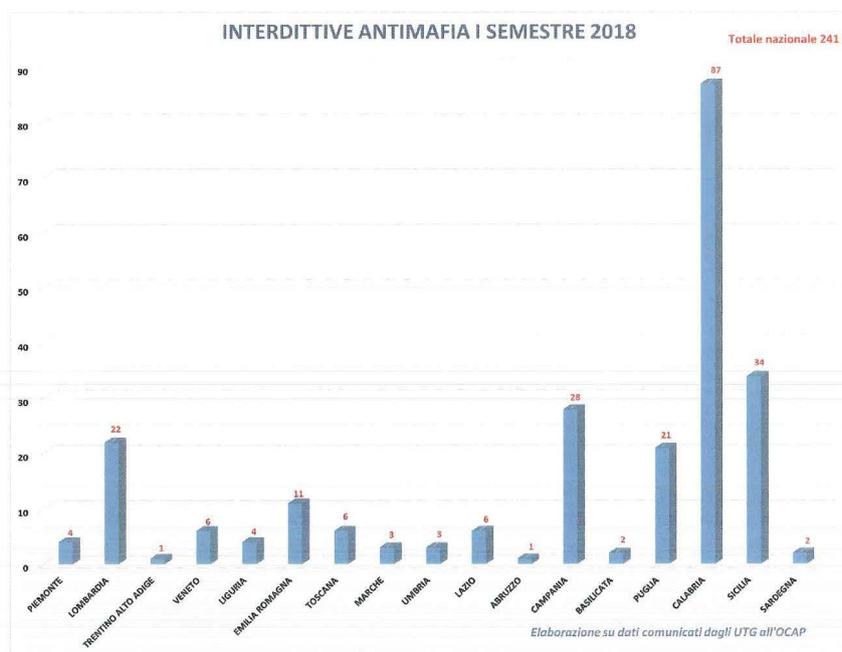
371



1° semestre

2018





Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

f. Partecipazione ad organismi interministeriali

La DIA partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)¹⁰⁵³. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

¹⁰⁵³ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

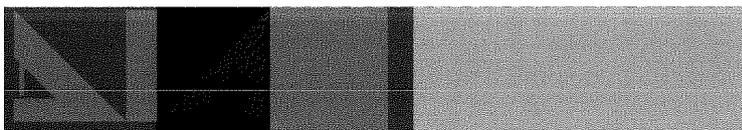
La Direzione Investigativa Antimafia ha tra i suoi impegni prioritari quello di prevenire l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

In ottemperanza alla normativa in vigore (D. Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231 e succ.mod.), il sistema di approfondimento investigativo delle segnalazioni sospette (di seguito s.o.s.) prevede la funzione di primo piano della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (di seguito DNA), la quale riceve dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (di seguito UIF), per il tramite della Direzione Investigativa Antimafia e del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza (di seguito NSPV), le anagrafiche dei soggetti coinvolti nelle operazioni segnalate per riscontrarne l'eventuale presenza nell'ambito di procedimenti giudiziari in corso. La DIA ed il NSPV, organismi "investigativi", procedono invece all'analisi ed approfondimento delle segnalazioni provenienti dall'UIF.

Alla DIA, in particolare, spetta il compito di individuare quelle attinenti alla criminalità organizzata, da inoltrare alla DNA, attraverso interrogazioni *multiple* a tutte le banche dati disponibili.

La DNA, ricevute dalla DIA le s.o.s. individuate, procede al loro arricchimento con le proprie risultanze, trattiene quelle "di interesse" e restituisce le rimanenti che vengono rielaborate per l'aggressione ai patrimoni illeciti, per la ricostruzione delle movimentazioni finanziarie nelle investigazioni giudiziarie, per analisi di rischio e di contesto che consentano di meglio orientare le decisioni utili al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Descritto il sistema di trattazione/approfondimento delle s.o.s., va ribadito che l'applicativo informatico EL.I.O.S. (Elaborazione Investigative Operazioni Sospette) in uso alla DIA è oggetto di costante opera di reingegnerizzazione ed implementazione che, oltre a consentire l'analisi di tutte le s.o.s. pervenute e l'estrapolazione di quelle di "interesse istituzionale", permette di indirizzare lo strumento informatico in relazione alle esigenze investigative del caso, per mezzo di *utility* che ne affinano i criteri di ricerca. Testimonianza di ciò è, ad esempio, la possibilità di contestualizzare il dato per importi, per tipologia di transazione, per ricorrenza delle s.o.s., ma anche per area territoriale, consentendo all'operatore di procedere anche ad un'analisi direttamente correlata ai luoghi di effettuazione delle movimentazioni finanziarie segnalate.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

375

Nel primo semestre 2018, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **48.658** segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l'esame di **229.037** soggetti segnalati o collegati, di cui **156.177** persone fisiche e **72.860** persone giuridiche, correlate a **242.920** operazioni finanziarie sospette.

S.O.S. ATTINENTI ALLA C.O.



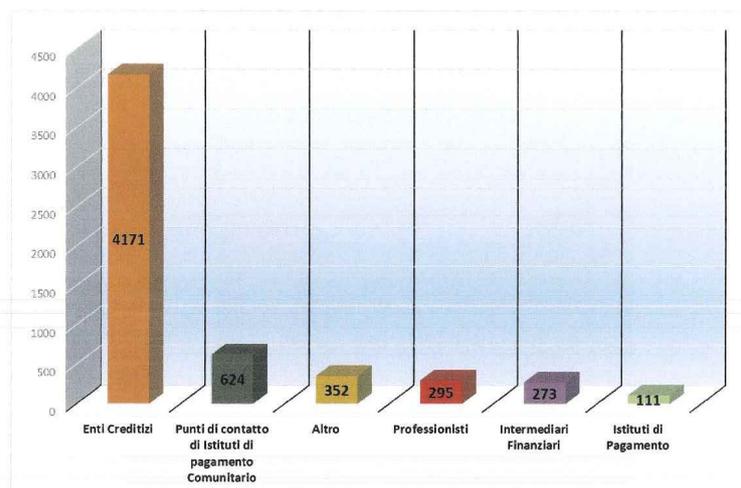
Tale analisi ha consentito di selezionare **5.826** segnalazioni di interesse della DIA, di cui **1.150** di *diretta attinenza alla criminalità mafiosa* e **4.676** riferibili a *fattispecie definibili reati spia/sentinella*¹⁰⁵⁴.

¹⁰⁵⁴ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..

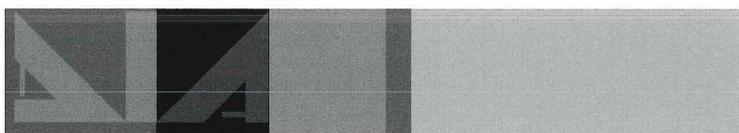
1° semestre

2018

ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI



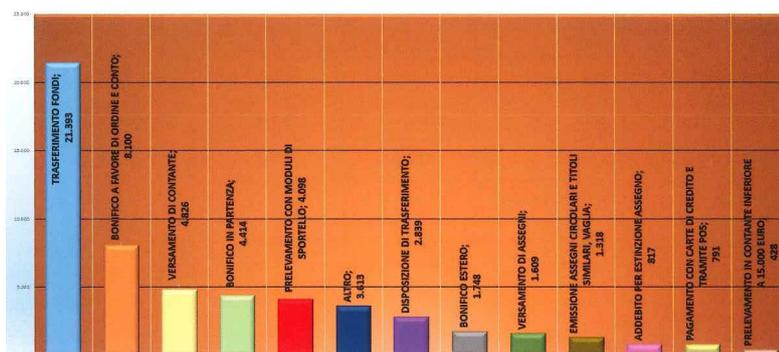
L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte delle stesse è stata effettuata da banche ed enti creditizi (71,59%) mentre ancora poco significativo risulta essere il contributo dei professionisti (5,06%) per la quasi totalità notai (96,27%), commercialisti (3,39%) e avvocati (0,34%).



10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

377

ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE



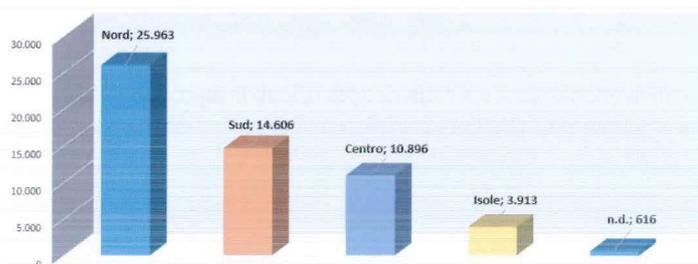
Le operazioni finanziarie (55.994) riconducibili alle nr. 5.826 s.o.s. di cui sopra sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi (38,21%) e per una percentuale altrettanto significativa riferibile a bonifici (14,47%).

1° semestre

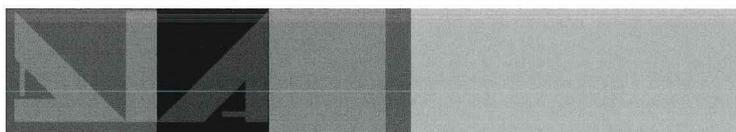
2018

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

Area geografica	Nr. SOS	%
Nord	25.963	46,37%
Sud	14.606	26,08%
Centro	10.896	19,46%
Isole	3.913	6,99%
n.d.	616	1,10%
Totale	55.994	100,00%



Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali (25.963), in particolare in Lombardia (20,87%), a seguire le regioni meridionali (14.606) e centrali (10.896) ed ultime le regioni insulari (3.913).



10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

379

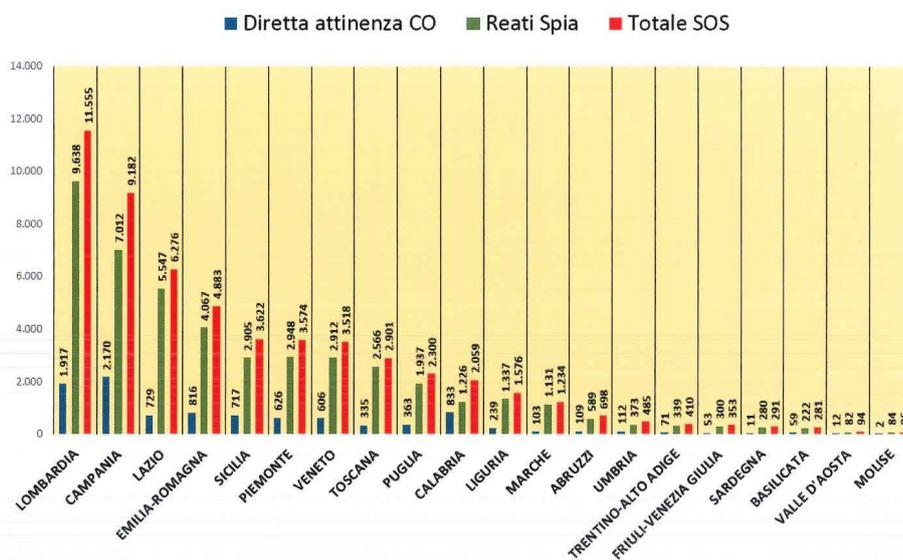
ANALISI PER REGIONE¹⁰⁵⁵

Regione	Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O.	Nr. Operazioni relative a SOS relative a reati spia	Totale	
			Nr.	%
LOMBARDIA	1.917	9.638	11.555	20,87%
CAMPANIA	2.170	7.012	9.182	16,58%
LAZIO	729	5.547	6.276	11,33%
EMILIA-ROMAGNA	816	4.067	4.883	8,82%
SICILIA	717	2.905	3.622	6,54%
PIEMONTE	626	2.948	3.574	6,45%
VENETO	606	2.912	3.518	6,35%
TOSCANA	335	2.566	2.901	5,24%
PUGLIA	363	1.937	2.300	4,15%
CALABRIA	833	1.226	2.059	3,72%
LIGURIA	239	1.337	1.576	2,85%
MARCHE	103	1.131	1.234	2,23%
ABRUZZO	109	589	698	1,26%
UMBRIA	112	373	485	0,88%
TRENTINO-ALTO ADIGE	71	339	410	0,74%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	53	300	353	0,64%
SARDEGNA	11	280	291	0,53%
BASILICATA	59	222	281	0,51%
VALLE D'AOSTA	12	82	94	0,17%
MOLISE	2	84	86	0,16%
Totale	9.883	45.495	55.378	100,00%

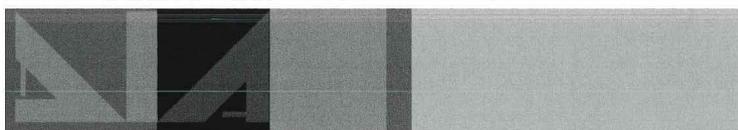
¹⁰⁵⁵ Informazione non disponibile per nr. 616 s.o.s..

1° semestre

2018



Solo la Campania, fra le regioni a maggiore concentrazione di criminalità organizzata (Sicilia e Calabria), risulta avere la più alta percentuale di operazioni finanziarie effettuate (16,58%), preceduta solo dalla Lombardia e seguita da Lazio ed Emilia-Romagna.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

RISULTATI CONSEGUITI

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso, nel periodo in osservazione, di approfondire complessivamente 898 s.o.s., di cui:

- 763 inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia direttamente dalla DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;
- 135 confluite nell'ambito di attività investigativa svolta dai Centri e Sezioni Operative della DIA sul territorio nazionale hanno avuto i seguenti esiti:
 - 43 segnalazioni sono confluite complessivamente in procedimenti penali instaurati presso le locali DDA;
 - 43 segnalazioni sono state utilizzate a supporto di attività info-investigative svolte dalle articolazioni territoriali;
 - 49 segnalazioni confluite in procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA

La globalizzazione e lo sviluppo delle tecnologie alimentano, non di rado, i rischi di possibili fenomeni d'infiltrazione dell'imprenditoria mafiosa nei gangli vitali degli apparati finanziari, commerciali ed industriali del sistema paese.

Quando le imprese sono contaminate dal crimine organizzato, l'economia legale risulta irrimediabilmente compromessa e si altera il naturale equilibrio dei mercati concorrenziali.

Per arginare, sul piano della prevenzione, fenomeni di questo tipo, con specifico riguardo alle attribuzioni della DIA assumono particolare rilievo i penetranti poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione¹⁰⁵⁶ di cui la stessa dispone - in via esclusiva - per procedere alle verifiche di eventuali pericoli d'infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso.

Si fa riferimento, in particolare, agli incisivi poteri che il Direttore della DIA può esercitare presso i soggetti di cui al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231¹⁰⁵⁷, previsti all'articolo 1, comma 4, del D.L. 6 settembre

¹⁰⁵⁶ Ascritti ab origine all'allora "Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa".

¹⁰⁵⁷ Recante: «Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione», più volte modificato e integrato.

1982, n. 629¹⁰⁵⁸, al fine di verificare se all'interno degli organi sociali si sia determinato un inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi soggetti sospettati di essere in collegamento con la mafia.

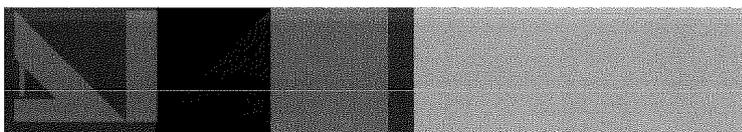
L'ampiezza di tale strumento investigativo è amplificata dalle ulteriori previsioni legislative rinvenibili nel combinato disposto di cui al predetto art. 1 ed al successivo art. 1 bis, commi 1 e 4, del medesimo D.L. nr. 629/82, che assegnano al Direttore della DIA concomitanti poteri di richiesta - ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo - di dati e di informazioni su atti e documenti in loro possesso, per ottenere ogni altra notizia ritenuta utile, nonché per effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze.

I medesimi poteri trovano inoltre applicazione anche in materia di prevenzione del riciclaggio. Per effetto di quanto disposto dall'art. 9 - comma 7, del D.lgs. nr. 231/2007, possono, infatti, essere esercitati ai fini degli approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata, che la DIA è chiamata istituzionalmente a svolgere sulle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'UIF.

Nel periodo in esame le attività svolte dalla DIA per la verifica dei pericoli d'infiltrazione della delinquenza di tipo mafioso sono state caratterizzate dagli sviluppi, tuttora in corso, di 33 provvedimenti di accesso emessi dal Direttore nel semestre precedente, al fine di acquisire dati ed informazioni nei confronti di numerosi istituti di credito ed altri intermediari dislocati in diverse regioni del territorio nazionale.

Sul piano strategico vale la pena di richiamare come, nel primo semestre del 2018, il Direttore della DIA abbia emanato delle specifiche "istruzioni operative", utili ad orientare le attività delle articolazioni periferiche, fornendo loro un valido supporto per la selezione dei *target* operativi.

¹⁰⁵⁸ Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

La DIA partecipa, con propri rappresentanti, al Comitato di Sicurezza Finanziaria - C.S.F., alla Rete degli esperti¹⁰⁵⁹ nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo organismo, per la prevenzione del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Nello specifico, la DIA, in aderenza alla specifica azione promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze, collabora con i soggetti istituzionali e di carattere privato che concorrono all'attuazione delle politiche di prevenzione dell'utilizzo illecito del sistema finanziario ed economico e partecipa a tutte le iniziative avviate dal Comitato per la realizzazione dei programmi e delle procedure sottese al monitoraggio ed all'attuazione delle misure di congelamento, al rilascio delle relative deroghe nonché alle proposte agli organi competenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea di nominativi di soggetti o entità sospettati di terrorismo.

In tale contesto, nel semestre in esame la DIA ha contribuito, per i profili di competenza, al riscontro di 23 istanze di esenzione dal congelamento o di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, svolgendo accertamenti nei confronti di 147 società e 16 persone fisiche.

Nel medesimo periodo, la DIA ha inoltre assicurato la propria partecipazione ai principali gruppi di lavoro in essere, preposti:

- all'aggiornamento del "*National risk assessment*", con particolare riguardo all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- agli adempimenti correlati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)* o *Financial Action Task Force (FATF)*¹⁰⁶⁰, coadiuvando la delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. nei lavori svolti sia in ambito nazionale quanto nel corso delle "*GAFI-FATF Plenary and Working Group Meetings*", tenutesi in Francia, a Parigi, nei mesi di febbraio e giugno 2018.

¹⁰⁵⁹ Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

¹⁰⁶⁰ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

11. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata. La questione della linfa della mafia.

La capacità delle mafie di rigenerarsi continuamente, di far avanzare quella “linea della palma”¹⁰⁶¹ anche all'estero, replicando strutture con caratteristiche e “comportamenti” criminali analoghi a quelli delle regioni di origine, impone una riflessione sulle ragioni di tale complessità evolutiva. Più in particolare su cosa effettivamente sia la linfa delle mafie.

Comprendere, in altri termini, le motivazioni che ancora oggi consentono alle mafie di alimentare le proprie fila, nonostante la forte azione repressiva dello Stato, sostenuta da una legislazione che resta all'avanguardia nel panorama internazionale.

Su come, in particolare, le mafie continuino ad avere “capacità attrattiva” sulle giovani generazioni: non solo nel caso in cui esse siano espressione diretta delle famiglie, ma anche e soprattutto quando esse facciano parte di un bacino di reclutamento più generale da cui attingere manovalanza criminale.

Una distinzione che va sottolineata perché se da una parte pone la questione della successione nella reggenza delle cosche, dall'altra non appare certamente disgiunta da una crisi sociale diffusa che, soprattutto nelle aree meridionali, non sembra offrire ai giovani valide alternative per una emancipazione dalla cultura mafiosa.

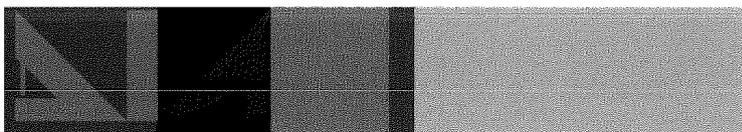
D'altro canto, le evidenze investigative degli ultimi anni danno conto oltre che di una “modernizzazione” delle strategie criminali, anche di un sensibile abbassamento dell'età di iniziazione mafiosa.

Per la ‘ndrangheta, il modo in cui nasce e si sviluppa il rapporto con i minori ha caratteri del tutto particolari, perché tutto – anche all'estero – matura all'interno della famiglia, “è aria che si respira, la ‘ndrangheta si eredita. Le famiglie di ‘ndrangheta si assicurano il controllo del territorio attraverso la continuità generazionale”¹⁰⁶².

Il pensiero va alla “Strage di Duisburg” del 2007, un atto eclatante che portò alla ribalta un fenomeno fino a quel momento non percepito in Germania. Un assassinio premeditato compiuto nel giorno in cui una delle vittime, al compimento dei 18 anni, festeggia l'iniziazione ‘ndranghetista, evidentemente da suggellare bruciando un Santino del patrono San Michele Arcangelo, ritrovato nella tasca del giovane.

¹⁰⁶¹ Si tratta di una citazione riportata dall'autore siciliano già nel 1961, ne “Il giorno della civetta”: “Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia... A me è venuta una fantasia, leggendo sui giornali gli scandali di quel governo regionale: gli scienziati dicono che la linea della palma, cioè il clima che è propizio alla vegetazione della palma, viene su, verso il nord, di cinquecento metri, mi pare, ogni anno... E sale come l'ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, ... degli scandali: su su per l'Italia, ed è già, oltre Roma...”

¹⁰⁶² “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 329 - 330, nel riportare gli esiti della Missione a Reggio Calabria del 29 aprile 2014, audizione del presidente del tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, e del procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, Francesca Stilla, resoconto stenografico.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

